

chi al passaggio, cadè subito nella sua, e nella mente del Pontefice la Repubblica, già solita prestar la mano à simili Christiane Imprese. Ne scrissero lettere, e preghiere vnite per hauerne la gratia; ma parue al Rè di ancor' ageuolarla oltre à gli stimoli della pietà. Era stata questa Patria ne' tempi scorsi, come dicemmo, frequentemente molestata da' suoi predecessori in Dalmazia. Voler' esso distaccarla dalla propria cura, senza certezza di quiete, repugnaua alla prudenza di questi Consigli, e rendesi l'istanza ingiuriosa. Afficcuolla d'ogni tranquillo riposo; Confessò la Repubblica di quella Prouincia legittima posseditrice; ingiusto qualunque passato trauaglio, e per lasciarne a' successori perpetua memoria, rinuntio solennemente ogni titolo, e ragione, quand' anche hauesse potuto pretenderla. Riceuutesi quì le preghiere, e'l proietto, fù forza, prima di acconsentirui, appositamente discorrerne. Due furono le principali difficoltà considerate trà l'altre. L'vna, le forze troppo allhora estenuate da' lunghi disagi per obli- garfi all'incarico d'vn tanto apparecchio; L'altra, e la maggiore, il do- uer contrauenire alla tregua, à pena stabilita, co'l Rè Maomettano. Superato in ogni modo, e stretto più d'ogn'altro il vincolo con San- ta Chiesa, si rispose al Rè; *Che accettauasi, benchè al titolo giustif- simo Venetiano superflua, l'ampia rinuntia sopra la Dalmazia della Maestà sua; e se le prometteua, non ostante le debolezze correnti, sollecito, e compito il richiesto armamento.* Così ancora in breue tempo seguì; fù posta in acqua vna grande Armata; fù guer- nita di braua militia, e salitoui egli sopra con numerose militie, veleggiò in Soria. Due sole precise notitie si veggono per quel viaggio d'accidenti rimarcabili occorsigli. L'vno, della Città di Da- miata, già riedificata da Barbari, presa, e tolta lor dalle mani; L'altro, vn totale disfacimento di coloro, con la prigionia di trenta mila con- dotti in trionfo. Peruenuto trà tanto alla Reggia di Costantinopoli l'Imperatore Ruberto, trouò là con infinito suo debito sostenutogli, e preseruatogli il seggio dall'armi, e dal Consiglio della costante Repu- blica. Stimò giusto il corrisponder' alla grandezza di cotanti riceu- ti beneficij, e vedendone escluso il potere, e pur conoscendone reale il merito, scelse di farlo anch'egli con mano augusta, scegliendo l'Iso- la di Negroponte. Ella nelle prime diuisioni dell'Impero era toccata in feudo, come al suo luogo si disse, à Rabano dalle Carceri Veronesi. Inforte poi tante, e così lunghe molestie, nè sapend'egli come regge- re à tanta mole con braccio priuato, haueala cessa, e acconsentitala di nuouo nell'Imperiale Dominio reincorporata. Presentolla Ruberto alla Repubblica in libero dono; e per tal manoौरana, che glie la por- se, e con tal ragione di sangue, e di thesori retribuiti, impossessossi allho- ra la Repubblica di quell'Isola; Com'anco quella vi si aggiunse di Cefalo- nia, nello stesso tempo donatale da Gaio, che n'era il Signore per atto

1217

Ricerca'l Rè
la Republi-
ca d'imbar-
co per So-
ria.

E perciò le
rinuntia o-
gni ragione
sopra la Dal-
matia.

L'accetta, e
il cōpiace.

Parte il Rè
per Soria.
Vince Da-
miata.

E vince i
Turchi in
vna batta-
glia.

L'Impera-
tore Ruber-
to à Costan-
tinopoli.

Dono Ne-
groponte
alla Repu-
blica.

1224